

Non erano *cittadini*, dunque, i turchi; non erano essi legati, con persistente attività, all'economia del traffico, da loro poco esercitato, come gli autori testimoniano e tramandano. Lo storico Marin li chiamava « ignorantissimi nei commerciali affari ».

Tutto il sistema politico amministrativo degli ottomani, che è oggetto di profondi studi da parte degli ambasciatori di Venezia a Costantinopoli, non possiede la base d'un assetto cittadino ed è oggetto delle critiche, spesso feroci, dei veneziani, costretti ad animare l'amicizia con la Persia, legata alla Repubblica da alleanze, per controbilanciare l'influenza concorrente dell'economia turca (1).

Poco attivi nell'industria, i turchi, invece, si affermano con una marcia progressiva verso il cuore d'Europa seguendo, lungo le vie del Danubio, un arco opposto a quello percorso già dagli arabi che erano passati un tempo nella Spagna.

Lorenzo Venier nel 1620 osserva esattamente che i turchi non tengono « la forza e disciplina loro antica sul mare ».

Ma il pericolo è grave per Venezia la cui potenza coloniale è una catena d'interessi, gli anelli della quale sono congiunti dall'economia cittadina e da quella marittima.

Dove batte però più forte il ritmo della potenza coloniale? Soprattutto nelle isole, nelle grandi isole del Levante, isole cittadine che sono il cuore di Venezia, anche quando le popolazioni periferiche, viventi in esse sull'economia territoriale, sembrano già assai sviluppate.

Fantino Delfino segnalava una rilevante popolazione territoriale a Cipro, verso la metà del secolo XVI (2). Ma come si poteva allora aumentare l'*interesse* cittadino? Con l'aumentare il numero di coloro che vivevano nell'economia cittadina, perchè l'ascesa della popolazione cittadina potesse bilanciare, entro certi limiti, l'ascesa impetuosa di quella territoriale.

La base economica della floridezza delle città coloniali e della potenza coloniale, quando il volume del traffico diminuisce, sta

---

(1) Trattamenti di favore vengono concessi ai persiani ed agli armeni in Venezia ove ricchissime famiglie persiane fissano il loro domicilio. Si ricorda la famiglia Sceriman di Djulfa d'Ispahan, la cui casa commerciale era una delle più considerevoli in Europa.

È curiosa la celebre affettuosa espressione di Ismail Sophi indirizzata ai veneziani: « le lingue non potranno esprimer, nè penna potrà scriver, nè intelletto potrà comprender lo amor che vi portemo ».

(2) Rel. 1544 (Arch. St. Venezia): « Per la description delle anime facta del 1543 de tutta l'isola sono sta trovati parci della real 32.423, de particolari 40.000. Franchomati 60.000, nele cità si ha per description vechie che non forno facte in tempo nostro in Nicossia 16.000, in Famagosta 8.000, in Baffo 1.500, Cerine Saline et Limisso 600 per locho, Summa tuto 159.123 ».